

# Cultura & Comunicazione

## **Street Art, Urban Art: dall'immagine alla parola, e ritorno**

**Atti della presentazione del volume di P. Mania, R. Petrilli  
e E. Cristallini, *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art:  
questioni aperte*, 24 settembre 2018, Università per Stranieri di Siena**

**Cultura&Comunicazione**  
Anno IX, N. 15 - Aprile 2019

**Collana diretta da**  
Marcel Danesi  
Michael Lettieri

**Co-Direttori**  
Augusto Ponzio  
Massimo Vedovelli

**Redazione**  
Maria Teresa Zanola  
Eddo Rigotti  
Augusto Ponzio  
Susan Petrilli

c/o Guerra Edizioni  
Via Manna, 25 - 06132 Perugia (Italia)  
tel. +39 075 5270257/8 - fax +39 075 5288244  
www.guerraedizioni.com - e-mail: info@guerraedizioni.com

**Grafica e impaginazione**  
Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

© Copyright 2019 Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

ISBN 978-88-557-0640-7

Tutti i diritti sono riservati.

Notizie ed articoli possono essere riprodotti solo con l'autorizzazione dell'Editore. Manoscritti, disegni, foto e altri materiali inviati in redazione, anche se non pubblicati, non verranno, in nessun caso, restituiti.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori.

Collaborazioni, commenti, recensioni e indicazioni di ogni tipo devono essere inviate al direttore scientifico all'indirizzo e-mail:

[marcel.danesi@utoronto.ca](mailto:marcel.danesi@utoronto.ca)

L'iniziativa seminariale sulla Street e Urban Art, e la pubblicazione degli atti hanno ricevuto il sostegno del DADR - Dipartimento di Ateneo di Didattica e Ricerca (progetto di ricerca ex 60%, responsabile Prof. Massimo Vedovelli) e dal Centro di Eccellenza della Ricerca *Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia*, dell'Università per Stranieri di Siena.

## sommario

### **Street Art, Urban Art: dall'immagine alla parola, e ritorno**

**Claudio Pizzorusso**  
*Per un'epigrafia contemporanea. "La beauté est dans la rue"* 5

**Massimo Vedovelli**  
*Presentazione*  
*Sienna, dall'immagine alla parola, e ritorno* 7

#### **Street Art**

**Raffaella Petrilli**  
*Arte di frontiera* 13

**Patrizia Mania**  
*L'atto politico dell'autodistruzione in alcune opere di Street Art* 18

**Elisabetta Cristallini**  
*La città travestita. La Street Art nel palinsesto urbano* 23

**Orlando Paris**  
*Strategie di ridefinizione semantica del muro* 29

#### **Artisti**

**Annunziata De Comite**  
*L'arte nel paesaggio urbano. Identità e "immagini aperte"* 35

Pagina immagini Exit enter 38  
Pagina immagini Clet 41

#### **Panorami Linguistici Urbani e Street Art**

**Carla Bagna, Sabrina Machetti**  
*Linguistic Landscape e Street Art. Questioni di metodo e ricadute dell'educazione linguistica* 44

**Caterina Ferrini**  
*Insegne dei negozi e Street Art: l'involontaria rivoluzione culturale operata dalle scritture esposte* 47

#### **La Street Art tra istituzioni e didattica**

**Viola Monaci**  
*L'italiano con i graffiti. Un percorso didattico sperimentale di Linguistic Landscape per apprendenti stranieri* 52

**Paola D'Orsi**  
*Muri dentro le mura. Street Art e eredità culturale* 57

**BIBLIOGRAFIA** 61

# Per un'epigrafia contemporanea "La beauté est dans la rue"

Raro è il caso che un volume collettaneo, pur non d'occasione, si presenti tanto unitario da apparire quasi frutto di un solo autore, e non di dieci, come di fatto è *Arte sui muri della città*, curato da Patrizia Mania, Raffaella Petrilli ed Elisabetta Cristallini. I temi cruciali che il Graffiti pone, nelle sue più varie forme tecniche e stilistiche – dal *lettering* allo *stencil* figurato –, si concatenano coerentemente, nonostante la varietà dei punti di vista: immagine e scrittura, legittimità e illegittimità, persistenza, cancellazione, conservazione, distruzione e, perché no, semplicemente muro.

Si dice che da quando esistono i muri esistono le scritte. Se Angelica e Medoro avessero vissuto il loro interludio d'amore in un ambiente urbano invece che pastorale, avrebbero scritto sui muri. *Names on walls*<sup>1</sup>. "Graffiti", in definitiva, rinvia a una civiltà primordiale, a tracce incise nelle grotte paleolitiche; oppure, in tutt'altro tempo, quando il successo planetario di Keith Haring e Jean-Michel Basquiat era di là da venire, gli *American Graffiti* furono, nel 1973, una nostalgica celebrazione degli anni, perduti, di *Rock around the clock*. Ci possiamo dunque concedere altre evocazioni. Il *lettering* figurato, «la trasfigurazione della scrittura "da segno a forma"»<sup>2</sup>, tipico del *tagging* murale, rimanda agli anni lontani – 1632, più o meno – dell'*Alfabeto figurato* di Giovan Battista Bracelli, un pittore toscano quasi perfettamente sconosciuto, copertosi di gloria per merito dei surrealisti e, in tempi più recenti, delle *Love Letters* di Rowland Scherman<sup>3</sup>. E come non vedere nell'indissolubile interrelazione tra immagine e parola dell'emblema cinque-secentesco – poniamo, ad esempio, le pale degli accademici della Crusca<sup>4</sup> – quello stesso legame di "anima" e "corpo" che genera il significato

delle invenzioni di Banksy? Scrivere e disegnare si fondono dunque in una medesima entità: come l'epigrafe, che, riassumendo in sé il duplice significato del greco *γράφειν*, può al contempo designare lo scrivere e il disegnare.

Più volte, nel volume, si insiste sullo status del *writer*, la cui personalità si cela in un perfetto anonimato, talora nell'anonimato plurale di una *crew*. L'aura sacrale del rito con il quale il *writer* produce sul muro il suo segno, in genere elementare, assimila quest'ultimo alle immagini di devozione popolare degli ex-voto per grazia ricevuta, anch'esse, per lo più, realizzate da artisti non-artisti. Ma quando il *writer* diventa uno *street artist*, cioè quando un "io" anonimo appartenente a una collettività anonima diventa un autore riconosciuto, il suo anonimato si risolve, o meglio si dissolve, in una "firma". È perfino scontato, ma inevitabile, ricordare allora grandi precedenti di artisti "virtuali", su tutti Marcel Duchamp, Richard Mutt e Rose Sélavy. Come loro, il *writer* si costruisce un'identità anagrafica il cui stato civile sta in un mondo parallelo: egli vive solo di fronte al muro. In tal modo però, lo *street artist* entra a far parte di una comunità che lo assorbe e lo integra. Il suo gesto di rabbia politica, o di semplice sfida vandalica, da forma di autoaffermazione, individuale o di gruppo, confinata in aree metropolitane emarginate e degradate, che produce opere destinate alla scomparsa per cancellazione o per distruzione, si introduce in circuiti istituzionali. In un processo «from streets to galleries», non si contano più ormai i musei e le gallerie che offrono mostre ed eventi dedicati al Graffiti, negli Stati Uniti come in Sud-America o in Europa. Le amministrazioni locali programmano di riservare e tutelare spazi per artisti graffitisti, anche con soluzioni museografiche innovative – come il celebre caso dell'East Side Gallery a Berlino –. Iniziative private hanno consolidato la diffusione della *street art*, attraverso azioni di promozione e di documentazione, come il Mural Project di Richmond, Virginia, o l'Upfest Festival di Bristol. Di conseguenza, da esigenza viscerale e spontanea, "antagonista" e illegale per definizione, l'espressione graffitista si è convertita in una retorica del linguaggio sovversivo autorizzato.

Si può dunque parlare oggi della *street art* come di una *mainstream art*; tanto che non risponde più soltanto a un progetto di riscatto di aree urbane depresse, ma si insedia nei luoghi del potere e della ricchezza, e comunque dell'ufficialità. Tra gli innumerevoli casi, se ne consideri questo, che ricordo per averne avuto esperienza diretta. Boston, settembre 2015: su un lato della 200 Clarendon Tower, nota anche come John Hancock Tower, il più alto grattacielo della città, e dunque una delle sue icone più rappresentative, era comparsa l'im-

<sup>1</sup> Si ricorderà l'esemplare volume di R.W. Lee, *Names On Trees. Ariosto Into Art*, Princeton, 1977.

<sup>2</sup> R. Petrilli, *Immaginazione simbolica. Funzione e significati per la Street Art*, in *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art: questioni aperte*, a cura di P. Mania, R. Petrilli, E. Cristallini, Roma, 2017, p. 12.

<sup>3</sup> Riscoperto dai surrealisti sullo scadere degli anni Venti, Bracelli resta ancora una figura misteriosa (cfr. F. Baldassari, *La Pittura del Seicento a Firenze. Indice degli Artisti e delle loro Opere*, Torino, 2009, p. 174). Su di lui resta ancora da leggere il saggio di Tristan Tzara del 1963 ristampato in M. Préaud, *Bracelli. Gravures*, Paris, 1975. Sulla genesi delle *Love Letters* di Scherman nel 1975 se ne veda il suo ricordo all'indirizzo <https://typographic.org/on-typography/rowland-schermans-love-letters/>.

<sup>4</sup> R.P. Ciardi, L. Tongiorgi Tomasi, *Le pale della Crusca. Cultura e simbologia*, Firenze, 1983.

magine di un uomo in shorts, o in costume da bagno, in piedi su una piattaforma, che galleggia nel cielo. Che cosa significava? Non era ovvio. Si sarebbe potuto dire con Sant'Agostino: «Nunc tamen nemo ambigit, et per similitudines libentius quaeque cognosci, et cum aliqua difficultate quaesita multo gratius inveniri»<sup>5</sup>. Quell'immagine diventava il sogno di una città. Lo spettacolo era stata commissionata dalla Boston Properties, una Real Estate Investment Trust Company, fondata da Mortimer B. Zuckerman (grande finanziatore della campagna presidenziale di Barack Obama), proprietaria del grattacielo, ed era stata progettata e realizzata dall'artista francese JR, con la collaborazione di Pedro Alonzo, curatore indipendente specializzato in *mural art*. Quel "murale" aveva dunque tutti i crismi dell'ufficialità, e portava con sé una chiara impronta promozionale. Il caso (?) voleva che negli stessi giorni, lungo il Rose Kennedy Greenway in Dewey Square, sul vasto muro di un edificio del Department of Transportation, che da qualche anno fungeva da "canvas" per *mural paintings* (un luogo pubblico, gestito da istituzioni pubbliche bostoniane, come l'Institute of Contemporary Art, il Museum of Fine Arts, il List Visual Arts Center dell'MIT), il rinomato artista concettuale newyorkese Lawrence Weiner, una figura estranea ai canoni dello *street writer*, esponesse questa grande scritta: *A Translation from one language to another*. Essa mi parve allora una perfetta didascalia per quella "traslazione" dello spirito della *street art* che l'intervento di JR implicava.

In Italia, un segnale esemplare di questo spostamento di modalità e di funzioni lo si è registrato quando, nel novembre del 2015, la più ufficiale istituzione della cultura nazionale italiana, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, presieduto dall'ex-ministro dei beni culturali Massimo Bray, ha affidato la realizzazione di un suo nuovo logo a uno *street writer* romano, Mathieu Romeo detto "Trota", e da allora organizza eventi dedicati a *graffiti writing* e *street art*<sup>6</sup>. Eresia e

ribellione, eversione e rabbia della strada, si siedono ormai al tavolo del potere culturale, accettandone la retorica e le icone. La *street art* gode oggi di quelle stesse licenze che da sempre l'istituzione concede al carnevale, alla commedia, alla satira. Lo "stile graffitista", per la sua presumibile presa sul mondo giovanile, si dispiega ovunque, anche nei talk-show televisivi di intrattenimento politico in prima serata, come *Gazebo* su Rai 3 e il suo erede *Propaganda live* su La7. Com'è noto, la strategia dell'integrazione è da sempre stata uno strumento vincente del potere: così, come si scrisse nel 1933, «la pittura murale è pittura sociale per eccellenza. Essa opera sull'immaginazione popolare più direttamente di qualunque altra forma di pittura»<sup>7</sup>.

La società ha sempre usato la città come lo scrittore usa la carta. La scritta o il disegno sul muro esistono, s'è detto, da quando esiste il muro, quale che esso sia, grotta o grattacielo. La strada, e soprattutto la piazza, sono sempre state il luogo in cui convergono potere e contestazione, i quali vi lasciano i loro segni identitari nelle più varie forme. Questi segni, quali che essi siano, sono sempre un atto di volontà. «Per hoc signum voluntatis nostrae participem facere [volumus]», spiega Sant'Agostino a proposito dei «verba visibilia», ispirando a Dante la celebre formula del «visibile parlare», espressa nella straordinaria sequenza delle sculture murali del primo girone del *Purgatorio* (X, 28-105). Predicare per immagini. Dunque, quando il graffitista o il muralista contemporaneo opera per conto di una forza egemone (magari avvalendosi ora della rinvigorita famosa legge del 2%<sup>8</sup>), il suo segno ne diventa fatalmente l'espressione. Come è sempre stato.

<sup>7</sup> Mario Sironi, dal *Manifesto della pittura murale*, cofirmato con Massimo Campigli, Carlo Carrà e Achille Funi, pubblicato su «La Colonna» nel dicembre 1933. Per una ricostruzione di quella stagione della pittura monumentale si veda *Muri ai pittori. Pittura murale e decorazione in Italia 1930-1950*, catalogo della mostra (Milano, Museo della Permanente), a cura di V. Fagone, G. Ginex, T. Sparagni, Milano, 1999.

<sup>8</sup> Recentemente sono state pubblicate le *Linee guida per l'applicazione della legge n. 717/1949 recante norme per l'arte negli edifici pubblici* (G.U. del 25 luglio 2017), che vorrebbero riattivare il dettato della cosiddetta "legge del 2%" del 1949, la quale, a sua volta, recuperava la legge 839 del 1942.

<sup>5</sup> *De Doctrina Christiana*, II, VI, 8.

<sup>6</sup> Si veda sulla WebTv della Treccani la registrazione dell'incontro *La street art omaggia Pasolini* tenutosi a Roma, presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, il 27 novembre 2015 ([http://www.treccani.it/magazine/webtv/videos/Conv\\_street\\_art.html](http://www.treccani.it/magazine/webtv/videos/Conv_street_art.html)).

- Baldassarri F., 2009, *La Pittura del Seicento a Firenze. Indice degli Artisti e delle loro Opere*, Round Robin Editrice, Torino, Robilant-Voena.
- Petrilli R., 2017, *Immaginazione simbolica. Funzione e significati per la Street Art*, in *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art: questioni aperte*, a cura di P. Mania, R. Petrilli, E. Cristallini, Roma, 9-24.
- Ciardi R.P., Tongiorgi Tomasi L., 1983, *Le pale della Crusca. Cultura e simbologia*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Lee R.W., *Names On Trees. Ariosto Into Art*, Princeton, 1977.
- Agostino da Ippona, *De Doctrina Christiana*, II, VI, 8.
- Fagone V., Ginex G., Sparagni T., (a cura di), 1999, *Muri ai pittori. Pittura murale e decorazione in Italia 1930-1950*, catalogo della mostra (Milano, Museo della Permanente), Milano.
- [http://www.treccani.it/magazine/webtv/videos/Conv\\_street\\_art.html](http://www.treccani.it/magazine/webtv/videos/Conv_street_art.html)
- <https://typographica.org/on-typography/rowland-schermans-love-letters>

**Bibliografia**  
**Per un'epigrafia contemporanea ("La beauté est dans la rue")**  
Claudio Pizzorusso

- Arduini M., 2013, *Le pratiche visuali del linguaggio. Poesia Visiva. Ricerche Verbo-visuali*, Roma, Accademia di Belle Arti.
- Bocchi G. & Ceruti M. (a cura di), 2002, *Origini della scrittura. Genealogie di un'invenzione*, Milano, B. Mondadori.
- Cristallini E., 2017, William Kentridge, *Triumphs and Laments: una narrazione storica in dialogo con la città di Roma*, in Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), *Arte sui muri della città Street Art e Urban Art: questioni aperte*, Roma, Robin Editrice, 85-98.
- Culioli A., 1990, *Pour une linguistique de l'énonciation. Opérations et représentations*. Tome I, Paris, Ophrys.
- Danto A. C., 2013, *What art is* (trad. it. di N. Poo, *Che cos'è l'arte*, Milano, Johan & Levi Editore, 2014).
- Desclos M.-L. (éd.), 2019, *La Poésie archaïque comme discours de savoir*, Classiques Garnier N° 12, Paris.
- Gelb I. J., 1963, *A study of writing (Revised edition)*, Chicago: Univ. Press (trad. it. di L. De Castro e R. Ronchi, *Teoria generale e storia della scrittura. Fondamenti della grammatologia*, Milano, EGEA 1993).
- Havelock E., 1963, *Preface to Plato*, Cambridge Mass., Harvard Univ. Press (trad. it. di M. Carpitella, *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Introduzione di B. Gentili, Roma-Bari, Laterza, 2006 sesta ediz.).
- Mania P., 2017, *Iconografie e iconoclastie nella "cancellazione" di alcuni casi di Street Art*. Add Fuel, Ernest-Pignon-Ernest, Blu, in Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), *Arte sui muri della città Street Art e Urban Art: questioni aperte*, Roma, Robin Editrice, 99-114.
- Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), 2017, *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art: questioni aperte*, Roma, Round Robin Editrice.
- Mecacci A., 2009, *La morte dell'arte e l'ascesa della merce design. Una narrazione contemporanea*, in *Aisthesis - pratiche, linguaggi e saperi dell'estetico* 2, 89-98.
- Petrilli R., 2017, *Immaginazione simbolica. Funzione e significati per la Street Art*, in Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), 9-24.
- Pozzi R., 1981, *La parola dipinta*, Milano, Adelphi.
- Principato L., 2017, *Libertà dell'arte on the road*, in Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), 25-46.

**Bibliografia**  
**Arte di frontiera**  
Raffaella Petrilli

- Dal Lago A. & Giordano S., 2016, *Graffiti. Arte e ordine pubblico*, Bologna, Il Mulino.
- Dogheria D., *Street Art*, novembre 2014, *Art e Dossier*, Dossier 315.
- Hulten P., 1987, *Jean Tinguely: una magia più forte della morte*, Milano, Bompiani.
- Macri T., 2017, *Fallimento*, Milano, Postmedia books.
- Mania P., Petrilli R. & Cristallini E. (a cura di), 2017a, *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art: questioni aperte*. Atti della giornata di studi, Viterbo, DISTU, Università degli studi della Tuscia, 26 ottobre 2016, Roma, Round Robin editrice.
- Mania P., *Iconografie e iconoclastie nella cancellazione di alcuni casi di Street Art*. Add Fuel, Ernest-Pignon-Ernest, Blu, 2017b, 99-113.
- Scudero D., 2015, *Street Culture: il paradiso del nuovo mercato. I fenomeni street: art/food/fashion e la gentrification globale*, in: (<http://www.unclosed.eu/rubriche/sestante/esplorazioni/113-street-culture-il-paradiso-del-nuovo-mercato.html>)
- Smiroldo M., 2017, *Cross the Street: dall'arte di strada all'arte da salotto*, in: (<http://www.unclosed.eu/rubriche/osservatorio/recensioni-attualita/193-cross-the-street-dall-arte-di-strada-all-arte-da-salotto.html>)
- Tettamanti A., 2013, *#Occupy Mordor il murale di Blu su XM24, raccontato da WuMing*, in (<http://news-town.it/cultura-e-societa/293-occupymordor-il-murale-di-blu-su-xm24-raccontato-da-wuming.html>)
- Wuming, 2016 in (<https://www.wumingfoundation.com/giap/2016/03/street-artist-blu-is-erasing-all-the-murals-he-painted-in-bologna/#more-24357>)

**Bibliografia**  
**L'atto politico dell'auto distruzione in alcune opere di Street Art**  
Patrizia Mania